

Boom di contagi, pronta la stretta verso la mascherina anche all'aperto

L'impennata dei positivi preoccupa l'esecutivo: ieri 2.584 casi, il dato peggiore dal 24 aprile. Lo stato d'emergenza prorogato al 31 gennaio: "Paghiamo la movida estiva dei giovani"

ROMA

Saranno i primi effetti della riapertura delle scuole. Oppure il fatto che ci siamo messi a dare la caccia al virus con il record di 118 mila tamponi in un solo giorno. Fatto sta che ieri i contagi sono schizzati in 24 ore da 1.851 a 2.584, pari a un più 39%. Una impennata che fa tremare i polsi a governo e governatori. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, aspetterà di capire qual è il trend nei prossimi giorni. Ma se i numeri continueranno a salire è già pronto a proporre al premier di estendere l'obbligo di mascherina anche all'aperto in tutta Italia con il prossimo dpcm, che dovrà prorogare le misure in sca-

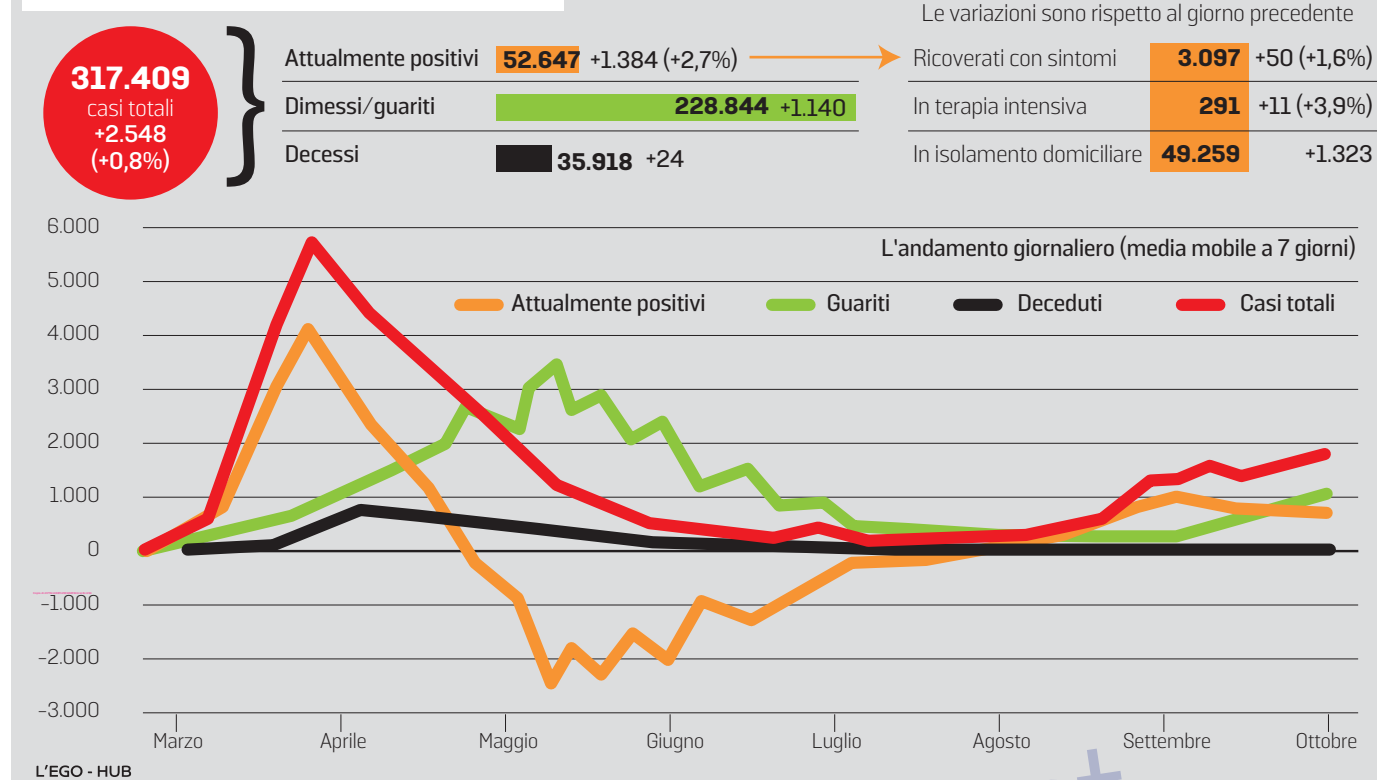
445

I nuovi positivi solo nella giornata di ieri in Veneto, la regione più colpita d'Italia

denza il 7 ottobre. Altrettanto è pronto a fare Zingaretti per gli abitanti del Lazio già oggi, visto che in regione i casi erano ieri a quota 265 e l'R con t, l'indice di contagiosità a 1,09, quindi sopra la soglia di sicurezza di uno. Mentre in Campania De Luca minaccia il lockdown.

Ma già prima di vedere il boom di contagi era stato Conte ad annunciare di voler andare in Parlamento a chiedere la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio. Altrimenti già il prossimo 15 ottobre il commissario Arcuri avrebbe dovuto fare le vali-

CURVE E NUMERI DELLA PANDEMIA



gie, con il rischio di restare poi impigliati nei cavilli del codice degli appalti per acquistare attrezzature sanitarie e scolastiche. Ma anche per avviare i lavori necessari a mettere in sicurezza gli oltre 5 mila posti letto di terapia intensiva tirati su in tutta fretta nei mesi bui dell'epidemia. Senza stato di emergenza si dovrebbe dire addio anche allo smart working, che in tempi normali richiede accordi con i singoli lavoratori. Passi indietro difficili da compiere mentre la curva dei contagi torna ad impennarsi come non si vedeva dal 24 aprile, quando era-

mo tutti in pieno lockdown. Solo che allora piangevamo anche 420 morti in un giorno anziché 24 e i ricoverati in terapia intensiva erano 2.173, mentre gli 11 in più di ieri hanno portato a un ben più modesto totale di 291 posti letto occupati dai malati veramente gravi.

Segno che il virus si è fatto più buono? No perché a spiegare gli effetti meno devastanti c'è il numero di tamponi: 118 mila ieri, il doppio di quelli fatti il 24 aprile. Questo vuol dire che ora andiamo scovare anche gli asintomatici che prima circolavano libera-

mente facendo aumentare in modo esponenziale i contagi. Non a caso da tempo al costante aumento dei positivi non è corrisposta una altrettanto repentina crescita dell'R cont, l'indice di contagiosità che balla da oltre un mese sul filo di un contagio per ogni positivo, soglia oltre la quale iniziano ad essere guai seri.

Me se siamo diventati più bravi a individuare e isolare le persone contagiose questo non significa che la situazione sia sotto controllo. A spiegarcelo è il super consulente di Speranza, Walter Ricciardi. «I dati sui contagi sono

molto preoccupanti, purtroppo paghiamo adesso lo scotto della movida estiva. I giovani sono tornati a casa e dopo essersi conta-

Burioni sui social
"Il virus è lì fuori nocivo come in primavera, dipende tutto da noi"

giati tra loro, contagiando poi il loro familiari», spiega supportato dal dato che da luglio ad oggi da l'età media dei positivi in crescita

da 29 a 41 anni. L'appello arriva anche dal virologo Burioni: «Le cose cominciano a mettersi peggio. Vi prego, state attenti, mantenete le distanze, portate le mascherine, evitate luoghi affollati al chiuso, lavatevi le mani. Il virus è lì fuori, infettivo e nocivo come nella scorsa primavera. Dipende tutto da noi».

Per capire come serva coesione tra centro e periferia per gestire questa situazione basta vedere come sono andate le cose nella capitale iberica. Ieri il ministro della salute spagnolo in video conferenza con Speranza ha chiesto

PIERO DI LORENZO A capo di Irbm, il centro che lavora al vaccino italiano "L'Ue ha comprato 300 milioni di dosi: 15-20 milioni sono già pronte"

Pomezia vede il traguardo "L'antidoto al Covid a partire da novembre"

L'INTERVISTA

MARIAROSA TOMASELLO
ROMA

Il tempo corre verso il traguardo che alla Irbm di Pomezia avevano in mente da settimane: arrivare a un vaccino anti-Covid entro novembre. L'annuncio dell'Enma conferma quello che Piero Di Lorenzo, presidente del centro di ricerca italiano, definisce «un prudente e fiducioso ottimismo». Il candidato vaccino messo a punto a partire da gennaio con lo Jenner Institu-

te di Oxford, prodotto dalla multinazionale britannica AstraZeneca, «è il primo nel mondo occidentale a essere preso in esame da una agenzia regolatoria». L'obiettivo è a portata di mano. Ma intanto, è l'invito di Di Lorenzo, «vaccinatevi contro l'influenza per allenare il sistema immunitario». **Cosa significa esattamente l'annuncio dell'Enma?** «È il primo passo dell'iter di validazione». **Quali saranno i tempi?** «I tempi canonici per l'esame possono essere anche di mesi, con tempi stretti potrebbe esse-

re un mese o poco più». **Conferma quindi la data di novembre come quella in cui si avvierà la distribuzione?** «È verosimile. Nel momento in cui ci sarà la validazione, siccome la produzione "a rischio" è iniziata da qualche mese, ci sarà uno stock di vaccini di diversi milioni di dosi già pronti». **Quanti milioni?** «Diciamo tra 15 e 20 milioni da distribuire in Europa. Se tutto va bene entro fine anno in Italia dovrebbero arrivare 3 milioni di dosi». **Come saranno distribuite?** «Il ministro Speranza ha già in-



Piero Di Lorenzo, ad e presidente di Irbm

formato che verrà vaccinato subito il personale sanitario, quindi si passerà alle forze dell'ordine e poi probabilmente agli ospiti delle Rsa». **Enma sottolinea che si tratta di valutare un set di dati che viene da studi di laboratorio. Non si tratta quindi di dati sulla sperimentazione umana?** «La commissione deve verificare tutto l'iter, dai dati di laboratorio a quelli clinici. Normal-

mente si deposita tutto alla fine, ma in casi come questo, con una pandemia in corso, le agenzie regolatorie hanno chiesto di essere informate via via in modo da accorciare i tempi». **Dopo lo stop innescato a settembre dalla presunta reazione avversa in un volontario, allarme subito rientrato, la Food and Drug Administration (Fda), omologo statuni-**

PIERO DI LORENZO
AMMINISTRATORE DELEGATO
DELLA IRBM DI POMEZIA

In attesa dell'immunizzazione è importante vaccinarsi contro l'influenza: così si allena il sistema immunitario

tense dell'Enma, ha chiesto ulteriori approfondimenti. «Se ne hanno la necessità è giusto che lo facciano». **È un ostacolo per l'eventuale distribuzione?** «No, sarebbe in ogni caso commercializzato in Europa e in tutti i Paesi che riconoscono la validità delle decisioni dell'Ente del farmaco europeo». **A Pomezia la produzione va avanti?**





ANSA/PAOLO SALMOIRAGO

Passanti con la mascherina in galleria Vittorio Emanuele II a Milano

consigli, spiegando anche che Madrid è fuori controllo perché il governo centrale aveva chiesto il lockdown e la municipalità madrilenha ha risposto picche.

Da noi è invece il governatore campano De Luca a minacciare di nuovo ai suoi la chiusura generalizzata, dopo aver letto dal bollettino che il numero di casi già preoccupante è schizzato ora alle stelle, passando in sole 24 ore da 287 a 390 nuovi contagi. Numeri mai visti in regione.

Così come rischia di andare fuori controllo la situazione in Veneto. Qui in un solo giorno

si è passati da 155 a 445 nuovi contagi, che non si spiegano soltanto con i 61 immigrati contagiatisi nell'ex caserma Zanusso nel trevigiano, o con l'altro focolaio che ha iniziato a far scintille in un'azienda navale veneziana, dove lavorano soprattutto stranieri che vivono in comunità. Perché anche qui nella maggior parte dei casi la trasmissione del virus è avvenuta tra le mura domestiche. Dalle quali ora bisognerà essere bravi a non farlo uscire e dilagare. PA. RUS.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70 mln

Le dosi destinate al nostro Paese 3 milioni entro fine anno

«Noi abbiamo finito di produrre circa 50 mila dosi per la sperimentazione. Adesso stiamo realizzando i test di validazione delle produzioni fatte all'estero, in Gran Bretagna in particolare. Siamo un centro di ricerca, non una fabbrica, ma abbiamo sempre detto che, se dovesse servire, siamo pronti a dare un contributo, con una capacità produttiva di una decina di milioni di dosi l'anno».

Quante milioni di dosi saranno distribuite?

«L'Europa ha pre-acquisato 300 milioni di dosi e opzionato 100 milioni, che arriveranno entro giugno 2021, compresi i 70 milioni di vaccini destinati all'Italia».

I contagi intanto crescono in modo preoccupante. Cosa bisogna fare?

«Adottare tutte le raccomandazioni che ci vengono date, semplici ma importanti, dall'uso della mascherina al distanziamento sociale, e resistere, come dice il ministro, finché non saranno disponibili 70 milioni di dosi di vaccino».

Tutti gli italiani in teoria potrebbero essere vaccinati.

«Una statistica dice che il 75% degli italiani è pronto a vaccinarsi. La percentuale ottimale per raggiungere l'immunità di gregge è l'95%, ma certo se la stragrande maggioranza delle persone si vaccinasse, comprese le persone più fragili, si raggiungerebbe comunque un livello di tranquillità sociale».

Nel frattempo, quanto è importante il vaccino antinfluenzale?

«È importantissimo: per evitare che si confondano i sintomi dell'influenza con quelli del Covid, ma anche perché una persona vaccinata ha un sistema immunitario allenato, che reagisce meglio. Ecco perché i bambini sono meno soggetti a contrarre l'infezione: sono bombardati di vaccini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera dell'Ema al progetto Italia-Oxford, primo al mondo a raggiungere il traguardo

Iter veloce per il vaccino Speranza fiducioso “Un segnale promettente”

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

Traguardo più vicino per il vaccino già opzionato dall'Italia del trio AstraZeneca, Oxford e l'italiana Irbm, che ieri ha imboccato la corsia preferenziale grazie alla quale, se non ci saranno intoppi, potrebbe arrivare già a novembre all'approvazione da parte dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco.

«Il via libera dell'Ema è molto importante. Quello di AstraZeneca e della nostra Irbm è il primo vaccino al mondo che raggiunge questa fase, ed è un segnale promettente», commenta con una punta di orgoglio il ministro della salute, Roberto Speranza, che per primo ha puntato proprio sull'antidoto con lo spicchio tricolore. «Serve ancora prudenza, ma è una spinta fondamentale ad andare avanti», aggiunge poi: *adelante ma con juicio*, come a dire che si marcia a tappe forzate rimanendo però con i piedi per terra. Perché la situazione è ancora delicata: «Lavoriamo affinché si evitino nuovi lockdown», ma bisogna continuare a monitorare «con grandissima attenzione giorno per giorno». Prendendosi cura degli anziani, raccomanda il ministro, e «senza demonizzare i giovani». La priorità, ricorda, «sono le scuole e non gli stadi». E, ancora, assicura di voler risolvere «al più presto» la questione della fornitura di dosi di vaccino antinfluenzale alle farmacie.

Ma la notizia di ieri è quella sul vaccino anti Covid. Tra i nove candidati in fase avanzata di sperimentazione nessuno aveva ancora richiesto all'Ema la cosiddetta “rolling review”. Cioè la procedura velocizzata che consente ai super tecnici dell'Agenzia di valutare i dati della sperimentazione prima ancora che questa abbia termine per velocizzare al massimo i tempi di approvazione. Il semaforo potrebbe dare luce verde già nella seconda metà del mese prossimo.

A quel punto, contemporaneamente, si potrebbe iniziare anche da noi a inoculare l'antidoto a personale sanitario, forze dell'ordine e anziani ricoverati nelle Rsa con i tre milioni di vaccini già in produzione in varie parti del mondo e opzionati dall'Italia al prezzo di costo industriale di due euro e mezzo a fiala. Poi, tra gennaio e giugno, dovremmo avere a disposizione ben 70 milioni di dosi, sufficienti a immunizzare l'intera popolazione italiana, parten-



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Il ministro della Salute, Roberto Speranza

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SANITÀ

Dobbiamo resistere ancora con il coltello tra i denti per altri sette-otto mesi

La questione della fornitura di dosi di antinfluenzale alle farmacie va risolta al più presto

do proprio da anziani, malati e persone fragili.

Considerando che, secondo un'indagine dell'Istat, c'è circa un 25% di italiani dubbiosi e reticenti a farsi vaccinare, vuol dire che ci troveremo con una ventina di milioni di dosi in eccesso. Le quali però, probabilmente, non andrebbero buttate. Il test su questo sono ancora in corso, ma è verosimile che il vaccino con quota tricolore richieda la somministrazione di un richiamo per durare nel tempo, si parla di almeno 5-10 anni. Se a distanza di un mese o un anno ancora non è dato sapere, quel che la sperimentazione avanzata di fase 3 ha finora dimostrato è che già la prima puntura garantisce minimo otto mesi di protezione. Quindi in ogni caso gli italiani potranno alzare un muro contro il virus già entro il

2021 con la prima dose. Non a caso ieri Speranza ha invitato tutti a «resistere ancora con il coltello tra i denti per altri 7-8 mesi».

Questo sempre che l'Ema non abbia da ridire sui dati della sperimentazione. Anche perché, informa la stessa Agenzia, per ora sono stati trasmessi solo dati “pre-clinici”, ossia di laboratorio. Il comunicato diffuso da Amsterdam resta improntato alla prudenza e specifica come l'inizio della procedura velocizzata non implichi che «una conclusione possa già essere raggiunta sulla sicurezza o l'efficacia del vaccino, visto che la maggior parte dei dati deve ancora essere sottoposta al comitato». Anche se subito dopo si chiarisce che la decisione di avviare la rolling review «si basa sui risultati preliminari non clinici e sulle prime sperimentazioni cliniche, da cui emerge che il vaccino stimola la produzione di anticorpi e di cellule T del sistema immunitario che hanno il virus come obiettivo». Insomma, sul primo e più ristretto plotone di volontari il vaccino ha dato le risposte sperate.

Giorni fa però l'Università di Oxford a precisare sul suo sito che durante la sperimentazione era stata avviata «una revisione sulla sicurezza quando alcuni volontari hanno sviluppato sintomi neurologici inspiegati, compresa la debolezza agli arti». Ma «dopo una revisione indipendente la conclusione è stata che questi problemi sono poco probabilmente legati al vaccino». Termini che l'Ema vuole si traducano in certezze. Anche se contatti informali tra gli esperti dell'Agenzia e i ricercatori di AstraZeneca ci sono già stati e lasciano ben sperare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



TRANSFUGHI

Iguai di Zingaretti non finiscono mai, ora gli tocca pure accogliere i transfughi renziani.

ALMENO UN CASO IN 825 STRUTTURE

**Scuola, 117 istituti chiusi dalla riapertura
Preoccupano Lombardia e Alto Adige**

Sono 117 le scuole chiuse e 825 quelle in cui si è verificato almeno un caso di coronavirus dall'inizio dell'anno scolastico in Italia. Sono i dati aggiornati a ieri presenti nel database creato da Vittorio Nicoletta, dottorando di sistemi decisionali in Québec, e Lorenzo Ruffino, studente di economia a Torino, sulla base di notizie locali, ordinanze dei sindaci, segnalazioni. «Le cifre sono in aumento ma ce l'aspettavamo», spie-

ga Ruffino. La Lombardia presenta il numero maggiore di casi. Anche in Alto Adige i contagi nelle scuole sono molto elevati. Al Sud invece sono ancora pochi perché la riapertura delle scuole è avvenuta da poco. La scuola primaria conta circa un caso su cinque, mentre le secondarie rappresentano il 30 per cento del totale. La prossima settimana dovrebbero essere pubblicati anche i dati del ministero dell'Istruzione. —

jena@lastampa.it